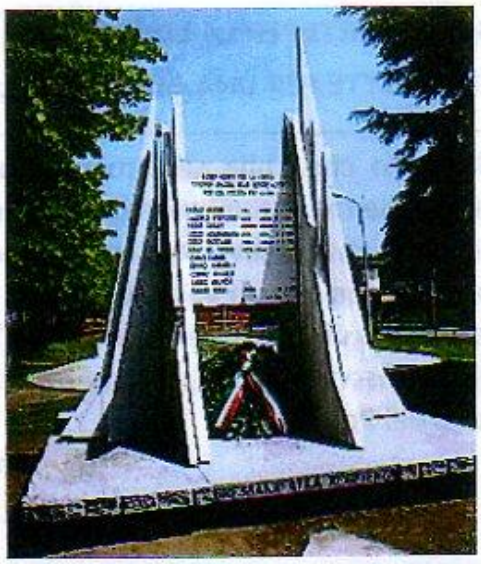
Comune di
Bressana Bottarone



Sezione di
Bressana Bottarone

"SONO MORTI PER LA LIBERTA'

VIVONO ANCORA NELLE NOSTRE LOTTE PER UNA SOCIETA' PIU GIUSTA E SOLIDALE"

"Tra la metà e la fine del mese di gennaio, una serie di incursioni mirate in pianura e nella bassa collina dà luogo a una dozzina di esecuzioni, per lo più partigiani, anche se non mancano tra i fucilati renitenti e disertori ".
Giulio Guderzo – L'altra guerra – Il Mulino 2002.

Il giorno 19 gennaio 1945 alcuni militi della Sicherheits, ispezionano le boscaglie del Po, nel tratto tra Rea e il ponte di Mezzana, perché ritengono che vi siano nascosti degli sbandati e dei partigiani di Rea.
I partigiani ci sono ma sono di Bressana Bottarone.
Sono Erminio e Bordino Milanesi, rispettivamente padre e figlio, Pierino Landini, Peppino Marabelli e Natale del Favero.
Dopo essere scesi in pianura in seguito al rastrellamento invernale, hanno scavato una buca nel bosco e qui si sono rifugiati in attesa di poter ritornare in montagna. L' idea di costruire questo tipo di nascondiglio era stata di Erminio Milanesi, il più anziano del gruppo e uno dei primi organizzatori della Resistenza armata a Bressana. La buca era stata scavata di notte nella più assoluta segretezza e per renderla abitabile era stata fatta comunicare con l'esterno per il tramite di una corteccia di un albero. E'appunto attraverso questa corteccia che due militi fascisti Arturo Baccanini e Ivo Vatteroni odono le voci dei partigiani che si trovano all'interno del rifugio. Essi allora aprono la botola che ne ostruiva l'ingresso facendo fuoco e ordinano ai partigiani di arrendersi. Non appena i cinque partigiani escono, lì sulla neve, vengono immediatamente fucilati e derubati dei loro effetti personali.
La gente di Bressana ricorda che il fatto avvenne nel primo pomeriggio del 19 e solo la sera seguente fu possibile recuperare le povere salme congelate per portarle nelle rispettive case perché i fascisti ne avevano proibito l'immediata rimozione. Poche donne e qualche uomo in età matura seguiranno poi i funerali che soltanto dopo la Liberazione potranno essere celebrati in modo solenne.
Ugo Scagni-La resistenza scolpita nella pietra – Edizioni Guardamagna Varzi 2003.

Nel lungo viale di pioppi, ai margini del bosco di Cascina Bella, nei pressi del luogo dove avvenne il tragico fatto il giorno 19 gennaio 1945, è stata posta una Croce che ricorda i partigiani della Brigata "Crespi": Erminio e Bordino Milanesi di anni 49 e 20, Natate Del Favero di anni 19, Pierino Landini di anni 25, Peppino Marabelli di anni 21.
Le loro spoglie riposano nel Sacrario centrale del Cimitero di Bressana Bottarone, insieme a Olmare Maggi (morto a Milano per lo scoppio accidentale di una bomba a mano).

Nella lapide che ne celebra il ricordo si legge:

**"ERAVAMO UOMINI DI PACE, VIVEVAMO PER IL LAVORO
MA CONTRO L' INIQUITA' E L'OPPRESSIONE SAPEMMO IMPUGNARE LE ARMI E
COMBATTERE PER LA LIBERTA' VIVIAMO ANCORA CON VOI, UOMINI LIBERI
COSTRUITE PER NOI IL MONDO CHE SOGNAVAMO"**